

**argomenti**piattaforma per gli
specialisti dell'informazione**IMEC:** viaggio nelle memorie
del libro**open access** e formazioneleggere, un gioco da **ragazzi****speciale****library advocate's
handbook**

Con questo numero – ultimo del 2005 – si conclude il progetto di promozione del marchio di @your library che «AIB notizie» ha lanciato dalle sue pagine e portato avanti per due anni.

A partire dal gennaio 2004 sono state realizzate 20 copertine costruite intorno al brand italiano @lla tua biblioteca e alle frasi che spesso ci hanno inviato direttamente le biblioteche.

Nel corso di questi anni sono stati pubblicati anche due speciali con cui si è voluto documentare e aggiornare lo stato dell'arte delle campagne di @your library a livello nazionale e internazionale.

spedizione in abbonamento postale D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - DCB - Roma
e registraz. del Trib. di Roma
n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 6,00

novembre · dicembre 2005

anno XVII - ISSN 1120-2521

a.i.b. notizie

@lla tua biblioteca®



convegno **La biblioteca su misura**

verso la personalizzazione del servizio

Milano, 9-10 marzo 2006 Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61



Regione Lombardia



Provincia di Milano

Milano



Comune di Milano

*Biblioteche
oggi*

In collaborazione
con Associazione
Italiana Biblioteche



In contemporanea

Bibliostar



Undicesima esposizione di servizi,
tecnologie e arredi per le biblioteche

un altro pezzo di strada

giuliana zagra



Con questo numero – ultimo del 2005 – si conclude il progetto di promozione del marchio di @your library che «AIB notizie» ha lanciato dalle sue pagine e portato avanti per due anni. A partire dal gennaio 2004 sono state realizzate 20 copertine costruite intorno al brand italiano @lla tua biblioteca e alle frasi che spesso ci hanno inviato direttamente le biblioteche. Nel corso di questi anni sono stati pubblicati anche due speciali con cui si è voluto documentare e aggiornare lo stato dell'arte delle campagne di @your library a livello nazionale e internazionale. L'insero che abbiamo scelto questa volta per chiudere il nostro particolarissimo percorso ma non la campagna dell'advocacy delle biblioteche italiane – poiché, come ribadiscono i colleghi dell'ALA, l'advocacy va considerato un progetto sempre in corso – è qualcosa di diverso. Troverete inserita all'interno di «AIB notizie», in forma di un fascicoletto staccabile, la traduzione del *Library advocate's handbook* pubblicato dall'ALA nel 2000. Si tratta di un vero e proprio manualetto che, nella migliore tradizione anglosassone, presenta un carattere estremamente pragmatico, costruito nell'ottica di disegnare i tracciati complessi che sottendono alla costruzione della rete degli *advocates* delle biblioteche e di indicare strategie per il raggiungimento di quegli obiettivi che via via si pongono lungo di esso. Questo handbook è naturalmente il frutto e lo specchio di una realtà diversa dalla nostra, supportata da una forte tradizione civica e permeata da una maggiore e capillare consapevolezza circa il ruolo e l'importanza delle biblioteche (e dei bibliotecari) all'interno di una società democratica ed evoluta culturalmente.

Ugualmente quello che ne esce può rappresentare un modello che, fatte le dovute differenze, fornisce una guida, in termini di idee, di suggerimenti e di stimoli, nella ricerca di una strada propria nella costruzione della *advocacy* delle biblioteche italiane e una strategia adeguata alle proprie forze nella individuazione di alleati, di difensori, di testimoni.

Con la conclusione del particolare contributo di «AIB notizie» alla campagna @lla tua biblioteca si conclude anche l'attuale direzione della rivista. Dopo quattro anni è arrivato il necessario e naturale momento di passare il testimone ad un altro direttore che prosegua e rinnovi il cammino intrapreso nel lontano ormai 1989 quando uscì il primo numero di «AIB notizie». Sono stati per me, senza ombra di retorica, quattro anni intensi: di crescita, di apertura, di incontri, di amicizie. Di questo, e l'ho già detto in altre occasioni, sarò sempre grata all'Associazione, e a tutti coloro, lettori, collaboratori, redattori, che insieme a me hanno compiuto un altro pezzo di strada.

✉ zagra.g@aib.it

sommario numero 10/11 novembre dicembre 2005

- 3 UN ALTRO PEZZO DI STRADA
giuliana zagra
- 4 parole chiave/keywords
a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli
- ▶ lavoratori atipici
- 6 una piattaforma per gli specialisti
dell'informazione
andrea marchitelli
- ▶ contributi
- 8 alla ricerca delle memorie del libro
giuliana zagra
- 10 l'IMEC, archivio vivente
francesca di mattia
- 11 l'open access in un corso
di formazione AIB
sandra di majo
- 14 leggere, un gioco da ragazzi
irina gerosa
- ▶ biblioteche per viaggiare
- 18 parigi e versailles: la biblioteca
françois mitterrand e la biblioteca
dei re di francia
silvia girometti

speciale
library advocate's
handbook

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale

Dopo Google, anche Yahoo! (con Microsoft) e Amazon investono sul libro on line

Ma sarà una buona idea? Dopo le numerose polemiche che hanno salutato la nascita di Google Print, adesso anche il portale Yahoo!, associato con alcune tra le più grandi società informatiche come Microsoft, Adobe e Hewlett-Packard, ha deciso di digitalizzare migliaia di libri grazie alla collaborazione di diverse biblioteche e univer-

sità statunitensi e del Regno Unito. Le associazioni degli autori e degli editori non hanno fatto mancare le loro critiche all'iniziativa, come del resto è avvenuto per Google. Per inciso, va detto che Google Print (disponibile da poco anche sul portale italiano) non è ancora quello che i creatori si prefiggevano: per il momento i testi disponibili non sono molti e soprattutto riguardano opere per le quali è decaduto il copyright. Anche Amazon si affaccia sul settore del commercio elettronico di libri, ma con un'iniziativa diversa: la vendita online di singole pagine o dell'intero testo, abbinata o meno alla vendita del

libro tradizionale. Pare che questa scelta commerciale sia stata accolta favorevolmente dagli editori, poiché rispetta la normativa sui diritti d'autore. Insomma, la biblioteca digitale avanza. Lentamente, ma avanza.

Corriere della sera, 26 ottobre 2005;
La Repubblica Tecnologia&Scienze.it 4 novembre 2005;
PCworld online, 11 novembre 2005

Anche un libro si può rottamare

Ci viene segnalato che in varie librerie italiane parte la terza edizione di un'ottima iniziativa che prevede una sorta di "rottamazione" di vecchi libri: si consegna un volume usato e si riceve uno sconto di tre euro sull'acquisto di uno nuovo. Rottamare è un termine in effetti riduttivo, poiché i vecchi libri vengono consegnati alle biblioteche di enti "no profit" e ad associazioni di volontariato. È quindi un lodevole metodo per allungare la vita e l'utilità di un buon vecchio libro.

Avvenire online, 3 novembre 2005

Riaprono alcune importanti biblioteche

Segnaliamo la riapertura al pubblico della Biblioteca civica di Fermo lo scorso 11 novembre. Il patrimonio di questa biblioteca, intitolata a Romolo Spezioli (nato a Fermo nel 1642, archiatra del Papa Alessandro VIII e medico personale della Regina Cristina di Svezia), consiste oggi di circa 350.000 volumi del fondo antico e circa 80.000 volumi del fondo moderno.

Notevole la raccolta di incunaboli, stampe, disegni, cinquecentine e manoscritti. I lavori di ristrutturazione dell'edificio che ospita la biblioteca erano iniziati nel 1987: dopo quasi venti anni l'attesa è stata ricompensata con una struttura ampliata e organizzata secondo i più moderni criteri di accessibilità e fruibilità da parte degli utenti.

Corriere adriatico, 11 novembre 2005

Il 7 dicembre ha riaperto al pubblico la Biblioteca Delfini di Modena, ristrutturata nei locali e soprattutto arricchita di nuove tecnologie e nuovi servizi. Tra le innovazioni si segnalano i nuovi spazi per le sezioni ragazzi e adolescenti, i servizi di consulenza nelle sale, l'automazione del magazzino e la collocazione più accessibile dei libri. Inoltre, saranno ammessi al prestito materiale su supporto multimediale come CD musicali, DVD e film in VHS. La biblioteca è persino dotata di una saletta attrezzata per corsi Internet e di "navigazione" web. È presente anche una zona per la consultazione Internet, a pagamento.

Emilianet, 7 novembre 2005

Un monastero per il restauro di antichi manoscritti

A Dumenza (VA) una comunità di frati benedettini sta ristrutturando il fabbricato di una vecchia colonia eliote rapica per realizzarvi un monastero.

Ma la notizia è che i frati si occupano, con grande maestria, del restauro di testi antichi. Molte biblioteche

hanno commissionato importanti lavori di recupero di manoscritti di epoca medievale, tra cui uno scritto originale di Dante Alighieri e un commentario del figlio del sommo poeta. Insieme al laboratorio di restauro, il monastero si doterà di una foresteria, analogamente a quanto avviene ormai in altre parti d'Italia e d'Europa. Sarà quindi possibile accedere e pernottare presso la comunità ecclesiastica e, oltre a praticare la preghiera e la meditazione, apprezzare la laboriosità e la tecnica di restauro di questi amanuensi.

VareseNews, 4 novembre 2005

Madrid, Biblioteche nel metrò

L'idea si chiama *Biblioteca-metrò* ed è un servizio di piccole biblioteche installate in otto tra le principali stazioni della Metropolitana della città spagnola. Sessantamila volumi messi a disposizione gratuita dei viaggiatori, che non devono fare altro che registrarsi e richiedere una tessera. Ogni stand installato ha due sportelli aperti al pubblico, uno schermo tattile per verificare la disponibilità dei titoli e una busta dove depositare il libro preso in prestito.

La Repubblica 28 ottobre 2005

Allarme Biblioteche scolastiche

Sono 4000 le biblioteche presenti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, molte sono gestite da docenti di ruolo durante le "ore a disposizione", altre da assistenti amministrativi o da docenti fuori ruolo per

motivi di salute e da qualche studente volenteroso, tutte costituiscono comunque un patrimonio prezioso, che ora è a rischio. Con la legge finanziaria del 2003 e successivi interventi da parte del governo sono state ridotte le ore a disposizione e i docenti fuori ruolo dovranno essere destinati in altre strutture amministrative entro il 2008. Se qualcuno si era formato per fare il bibliotecario, come presumibile, dovrà cambiare lavoro. A sensibilizzare questo problema che interessa già le biblioteche scolastiche, è un movimento di piccoli editori, in particolare 23 case editrici per ragazzi, che puntano a fare in modo che le biblioteche diventino dei veri e propri laboratori, una classe come quella d'informatica, perché i bambini fin dalla scuola dell'infanzia, come avviene in paesi come la Francia, siano abituati a ricercare informazioni sui libri, in biblioteca.

L'interesse dei piccoli editori è allo stesso tempo culturale ed economico in un mercato dove alla piccola e media editoria è spesso assegnato un compito che sfugge alle logiche dei best-seller, e la sua presenza in biblioteca si rivela giusta e necessaria. Tra le proposte che le case editrici avanzano c'è la possibilità di reinvestire le tasse pagate dagli editori per finanziare le biblioteche scolastiche, e destinare a queste e alle biblioteche pubbliche, l'otto per mille. **Nuova ecologia: mensile di Lega Ambiente, novembre 2005**

a.i.b. notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno XVII, numero 10/11 novembre dicembre 2005

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Franco Nasella, Maria Teresa Natale, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli, Giuliana Zagra
responsabile della comunicazione Mauro Guerrini
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.

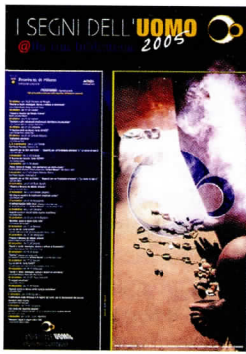
progetto grafico francesca pavese srl
Abbonamento annuale per il 2005:
Non soci: euro 50
Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2005
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione il 22 dicembre 2005
Finito di stampare nel mese di gennaio 2006
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.



**Dai comunicati
ricevuti
in redazione**

Mediateca a Carbonia

Nell'ambito del Piano d'Azione Mediateca 2000, promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali, il 1° dicembre è stata inaugurata a Carbonia la Mediateca comunale. La mediateca presenta una struttura tecnica con soluzioni innovative che permetteranno la gestione di servizi multimediali indispensabili per lo sviluppo culturale e informativo.

I Macchiaioli - dipinti tra le righe del tempo

1° dicembre 2005-
14 maggio 2006
Fondazione Biblioteca
di via Senato - Milano

La rassegna presenta, attraverso l'esposizione di 34 opere della scuola dei Macchiaioli, un percorso con un taglio innovativo: la rilettura delle pitture macchiaioli attraverso gli scritti del tempo, evocativi di ambienti e situazioni a cui molte opere rimandano. È prevista una sezione documentaria nella quale saranno riunite una serie di testimonianze bibliografiche.

La mostra consente di inquadrare da più angolature il contesto storico sociale di una delle fasi più si-

gnificative dell'arte moderna italiana. Per informazioni: Biblioteca di via del Senato Tel. 02/76215314-324 segreteria@biblioteca.diviasenato.it www.bibliotecadiviasenato.it

Lutti

per Mariella Riviello
In occasione del convegno "Quando le idee diventano patrimonio", svoltosi il giorno 24 settembre scorso, presso la Biblioteca provinciale di Potenza è stata ricordata la cara collega Maria Nicoletta Riviello, recentemente scomparsa, alla quale sarà intitolata la Sezio-

ne Ragazzi della Biblioteca provinciale. Un atto dovuto nei confronti di una persona che si è sempre distinta per la sua professionalità, disponibilità, affabilità. Bibliotecaria, responsabile della Sezione Ragazzi della Biblioteca provinciale, per venticinque anni al servizio dell'Ente, accoglieva con entusiasmo le scolaresche in visita presso la Biblioteca.

Il suo spirito di servizio e il suo credere fermamente nella funzione sociale, civile, culturale delle biblioteche l'avevano indotta ad interessarsi della sezione regionale dell'AIB,

27 appuntamenti in 24 biblioteche della Provincia di Milano legati alle diverse culture del mondo, all'informazione e alla formazione interculturale dal titolo "I Segni dell'Uomo", le cui proposte (concerti eseguiti con strumenti antichi, racconti legati alla tradizione popolare, riti quotidiani, cerimonie e letture) vogliono unire la qualità della comunicazione spettacolare a quella dei contenuti artistici e culturali. Gli incontri, curati dal Servizio biblioteche della Provincia di Milano, in collaborazione con l'ARCI Milano, si sono svolti nei mesi di ottobre-dicembre 2005. Negli ultimi decenni, la società milanese ha vissuto un radicale mutamento nella sua struttura sociale e culturale, essenzialmente per crescente arrivo degli immigrati. La loro presenza, organizzata in una serie di reti collegate alla famiglia o al territorio di provenienza, costituisce una realtà diffusa che ha arricchito la nostra comunità di stimoli e di diversità culturali. A ciò non ha corrisposto o tuttavia un'adeguata conoscenza dei contesti, delle culture d'origine, delle credenze religiose e dei modi quotidiani del vivere, di persone con cui è necessario costruire una convivenza reale; convivenza che deve consolidarsi nel tempo, senza sacrificare saperi e culture che sono tanto preziosi sia per chi arriva che per chi accoglie. Nondimeno, le parti più sensibili e progredite della città e del territorio stanno, da alcuni anni, prestando sempre maggior attenzione alle culture del mondo, alle loro espressioni artistiche e materiali. Le stesse biblioteche pubbliche della nostra provincia hanno progressivamente avvertito la presenza degli stranieri e messo via via a disposizione servizi ed attività sempre più strutturati, a cui hanno contribuito anche alcuni interventi di aggiornamento che la Provincia di Milano ha attivato in questi ultimi 5 anni, con l'intento di rafforzare la professionalità dei bibliotecari che gestiscono questi nuovi servizi. Il progetto "I segni dell'uomo" risponde a quest'attenzione cercando di facilitare l'avvicinamento e la conoscenza reciproca.

Gli incontri proposti sono stati pensati da singoli e da gruppi stranieri operanti sul territorio, al fine di valorizzare il loro lavoro culturale e ideativo, già esistente, ma che richiede di essere maggiormente conosciuto e utilizzato. La scelta è stata effettuata in base a criteri di qualità, validità dei linguaggi impiegati e correttezza dei contenuti, tenendo conto naturalmente della loro realizzabilità in spazi biblioteca. Oltre a questo obiettivo, il progetto svolge anche una funzione di vetrina facendo conoscere il complesso delle produzioni di questi operatori, che i bibliotecari potranno eventualmente utilizzare e ampliare nell'ambito della loro programmazione futura.

Il programma ha una sua riconoscibile veste sia sotto il profilo strutturale che grafico per sottolinearne con forza la sua dimensione unitaria. L'individuazione delle biblioteche che ospitano gli incontri è stata effettuata sulla base delle informazioni da noi acquisite rispetto ad alcuni elementi tra i quali: frequenza dei bibliotecari ai corsi di aggiornamento inerenti tematiche multiculturali, presenza di servizi specifici in biblioteca rivolti ai cittadini stranieri (dagli scaffali multiculturali alla realizzazione di attività più consolidate), segnalazioni trasmesse dal territorio di manifestazioni, iniziative, eventi che coinvolgono le culture altre. Ad esse si sono aggiunte le indicazioni dei coordinatori, che meglio conoscono la composizione dell'utenza delle biblioteche aderenti ai loro Sistemi. Gli incontri in calendario erano a utenza libera, gratuiti e accompagnati da materiale di documentazione (bibliografie e filmografie). In accordo con l'ARCI, la scelta delle biblioteche partecipanti ha deliberatamente compreso sia piccole che grandi realtà locali. L'iniziativa aderisce alla campagna IFLA "@your library".

Alessandra Scarazzato

vano il dolce ricordo di un calendario realizzato con le sue fotografie (altra sua grande passione) e da lei donato durante l'ultima conferenza di Giulianova.

Angela Costabile (Direttore della Biblioteca Provinciale di Potenza)

Luigi Catalani (Presidente AIB Sezione Basilicata)

ciao Marco

Marco Marandola è improvvisamente mancato. È una notizia che lascia increduli quanti, e siamo tantissimi, lo hanno conosciuto e apprezzato. Una vita e una professione vissute senza risparmio, con una

carica ed una vitalità, che, di volta in volta, contagiava o intimoriva quanti, in questi anni, hanno condiviso con lui interessi e obiettivi: basta ricordare il costante interesse per le tematiche relative al copyright o il contributo alla battaglia contro il prestito a pagamento o l'impegno a favore degli utenti disabili. Una personalità effervescente, pirotecnica, che ci mancherà.

Maria Cristina Di Martino
AIB/Campania

Piattaforma nazionale per gli specialisti dell'informazione e della documentazione operanti con contratti di lavoro non dipendente nel settore pubblico e privato

In queste pagine presentiamo la piattaforma nazionale per gli specialisti dell'informazione e della documentazione operanti con contratti di lavoro non dipendente nel settore pubblico e privato. Tale documento si inserisce tra le azioni che l'AIB porta avanti in tema di professione e lavoro. È infatti uno dei primi risultati concreti dell'azione del gruppo sul lavoro discontinuo, ricostituito dal CEN nello scorso mese di maggio.

Si tratta di un documento, elaborato da NIDiL-CGIL, che segna l'inizio di un percorso collaborativo tra organizzazioni sindacali e associazioni professionali del settore (al momento, oltre che da AIB, la piattaforma è stata approvata da AIDA). L'obiettivo è quello di permettere ai lavoratori "atipici" di ottenere garanzie e tutele, soprattutto attraverso la contrattazione collettiva.

In tal senso, nel rispetto del diverso ruolo di tutti gli attori, sarà estremamente utile il supporto tecnico che le associazioni potranno fornire al sindacato impegnato nelle trattative. Il CEN e il gruppo AIB lavoro discontinuo sono impegnati a proseguire i contatti con le associazioni sindacali. La piattaforma è stata approvata dal CEN nella riunione del 15-16 luglio 2005.

Andrea Marchitelli
Gruppo AIB Lavoro discontinuo
✉ atip@aib.it

La presente piattaforma nasce dalle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici del settore professionale dell'informazione e documentazione, di recente implementazione e diffusione, e quindi non ancora ben consolidato nell'ambito del mercato del lavoro.

Come tutte le cosiddette nuove professionalità, gli operatori e le operatrici di questo settore lavorano in molti casi con contratti di lavoro parasubordinato o autonomo, che ad opinione dei promotori non sono sufficientemente tutelati dal punto di vista economico e dei diritti sociali, in particolare dopo la recente approvazione della riforma del mercato del lavoro.

Gli addetti coinvolti in questa iniziativa sono secondo noi ancora poco conosciuti o mal identificati, inquadrati con mansioni a cavallo tra quelle amministrative e quelle tecniche.

A questo proposito, le organizzazioni sindacali, di concerto con le associazioni professionali, promuoveranno un percorso teso a:

- migliorare lo stato giuridico e professionale degli addetti tramite il riconoscimento e la valorizzazione della professionalità degli operatori e operatrici stessi;
- promuovere la specificità professionale e la formazione relativa, con particolare attenzione alle difficoltà intrinseche alla condizione dei lavoratori parasubordinati;
- raccordare le proprie azioni con quanto previsto dalle direttive, dalle normative e dagli indirizzi elaborati in proposito dall'Unione Europea.

Sembra quindi di estrema rilevanza, poi, promuovere di concerto con enti pubblici e istituzioni private, percorsi di certificazione delle professionalità nei confronti dei clienti/utenti. Le professionalità dell'informazione e della documentazione sono definibili a partire dalla loro stessa missione fondamentale: ricercare, trattare, produrre e diffondere l'informazione – incorporandovi valore aggiunto – allo scopo di soddisfare i bisogni, espressi o meno, d'una popolazione definita e proponendo ai richiedenti risorse correlate, generalmente costituite da "documenti" (testi, immagini, suoni, ecc.). Questa specificità si articola in una pluralità di mestieri, sempre più numerosi e differenziati a causa dell'aumento progressivo della richiesta sociale e dell'ampliamento degli strumenti tecnologici applicabili.

Queste figure sono note con appellativi molto diversi, mentre il loro elenco continua ad allungarsi: accanto a documentalisti, bibliotecari, archivisti, vediamo ora incaricati della ricerca di informazione, gestori di basi di dati, responsabili del controllo strategico, traduttori, collaboratori editoriali.

Le organizzazioni sindacali, di concerto con le associazioni professionali, hanno perciò deciso di iniziare un percorso che, attraverso lo strumento principe dell'attività sindacale, cioè la contrattazione collettiva, ottenga anche per questi lavoratori e lavoratrici diritti e tutele. Il nostro obiettivo è la ricomposizione del lavoro garantendo finalmente a tutti rappresentanza e cittadinanza. Si tratta di una scelta ambiziosa frutto di un lungo lavoro di confronto tra professionisti, associazioni e sindacalisti che non rappresenta un punto di arrivo ma la partenza per una nuova stagione di diritti e tutele. Vogliamo inoltre dichiarare che la nostra azione si svolgerà nell'assoluto rispetto dei ruoli e delle funzioni di ogni soggetto coinvolto. Riteniamo essenziale ancora l'interlocuzione doverosa e la fattiva collaborazione con tutti i soggetti sindacali e sociali coinvolti a qualsiasi titolo

nelle questioni. La presente piattaforma coinvolge tutti i lavoratori e le lavoratrici dell'informazione e della documentazione operanti con contratti di lavoro non dipendente, presenti all'interno delle aziende e/o enti pubblici, rese con o senza partita IVA individuale. In particolare, l'attività contrattuale dovrà sfociare in accordi quadro che contengano, a favore degli addetti e delle addette, le seguenti previsioni:

- reale e ampia autonomia nella definizione dei tempi, orari e modalità d'esecuzione della prestazione; bisogna quindi conquistare una modalità di lavoro che tenga conto dei propri tempi di vita e professionali, e che renda ognuno protagonista delle proprie scelte e non sottoposto a ricatti da parte dei committenti;
- durata dei contratti effettivamente correlata alla durata dei progetti e delle attività ad essi connesse;
- affermazione del principio che le persone che hanno accumulato saperi e hanno contribuito alla crescita delle aziende e degli enti coinvolti, siano valorizzate e vedano riconosciuto il loro sapere professionale, anche in ottica di una maggiore stabilità o continuità di rapporto;
- diritto ad un equo compenso commisurato all'effettività della prestazione, in ogni caso non inferiore ai lavoratori dipendenti che svolgono identiche mansioni, come previsto dall'articolo 36 della Costituzione;
- una regolamentazione estensiva di quanto previsto dalla legislazione rispetto ad eventi quali malattia, infortunio e maternità;
- forme di tutela dei periodi di sospensione della prestazione lavorativa per motivi non imputabili al collaboratore o al consulente;
- percorsi di accesso alla formazione e al diritto allo studio dei collaboratori, con la possibilità di partecipazione a quelli previsti per i dipendenti;
- forme di tutela e regolamentazione rispetto alla rescissione, risoluzione o cessazione del contratto stesso;
- la regolazione e le forme di esigibilità dei diritti sindacali;
- coperture assicurative a favore del lavoratore (assicurazione obbligatoria INAIL, copertura assicurativa della responsabilità civile verso terzi, ivi comprese le spese legali ed i danni arrecati eventualmente alla società e della tutela giudiziaria);



- attivazione di forme d'assistenza, avvalendosi, con il consenso del lavoratore, d'istituzioni esterne (es. mutue, fondi, assicurazioni, ecc.); le condizioni assicurative o mutualistiche dovranno coprire un sussidio in caso di malattia, un'integrazione in caso di maternità anticipata;
- la regolazione delle forme di rimborso delle spese di viaggio, vitto e alloggio, relative a trasferte.

La piattaforma è stata presentata da NIDiL nel corso di un incontro con i rappresentanti delle associazioni professionali dell'informazione e della documentazione, il 23 febbraio 2005. È stata approvata dal Consiglio direttivo dell'AIDA nel corso della riunione del 2 aprile 2005 <http://www.aidainformazioni.it/pub/vita32005.html#NidiL-CGIL>. È stata approvata dal Comitato Esecutivo Nazionale dell'AIB nella riunione del 16 luglio 2005. È stata approvata dal Direttivo della IAML Italia nella riunione del 30 novembre 2005.

alla ricerca delle memorie del libro

giuliana zagra

L'IMEC nasce nel 1988 con lo scopo di raccogliere, conservare e valorizzare fondi d'archivio e bibliografici relativi alle principali case editrici, alle riviste e ai differenti attori della vita del libro e della creazione contemporanea: editori, scrittori, artisti, ricercatori, critici, grafici, librai, stampatori, traduttori, giornalisti. L'obiettivo è appunto quello di costituire un centro che conservi le "memorie" del libro, dell'edizione contemporanea e della creazione letteraria, e renda fruibile un patrimonio culturale, per lo più inaccessibile e largamente inedito, contribuendo allo sviluppo della ricerca sulla vita letteraria, artistica e intellettuale contemporanea, dei suoi creatori e mediatori, delle sue istituzioni e della sua economia.

Nel 1995 il Consiglio regionale della bassa Normandia invita l'Istituto a impiantarsi nella regione, all'interno del complesso abbaziale di Ardenne, un monumento storico fondato nel XII secolo, situato a tre chilometri dal centro città di Caen, che si estende per 4,5 ettari all'interno di un muro di cinta di oltre due chilometri. Il Consiglio regionale della Bassa Normandia si affianca al Ministero nel finanziamento dell'Istituto.

Nel 2004, completati i lavori di restauro dell'Abbazia, l'IMEC vi trasferisce definitivamente le sue collezioni: oltre 120 fondi di archivio e una ricca biblioteca di documentazione.

L'Ufficio patrimonio e ricerche rimane a Parigi occupandosi soprattutto del rapporto con i depositari degli archivi, dello sviluppo delle risorse e dei partenariati scientifici.

Qui i ricercatori possono consultare gli inventari delle collezioni e preparare il loro soggiorno all'abbazia di Ardenne. Ad Ardenne hanno trovato posto gli archivi dei più grandi autori e filosofi francesi del Novecento: Jean Genet, Alain Robbe-Grillet, Michel Foucault, Jacques Derrida, Roland Barthes, Marguerite Duras, Colette, Celine, editori come Flammarion, Hachette, Larousse e Le Seuil, uomini di teatro come Jerzj Grotowskij. I fondi sono a disposizione di studenti e ricercatori di tutto il mondo, e l'istituto organizza numerose attività culturali legate agli archivi e all'attualità letteraria. La politica delle acquisizioni si fonda su un principio generale estremamente interessante e innovativo nel suo genere: infatti utilizza prevalentemente quello del deposito mediante accordo privato, decennale e reversibile, che lega l'Istituto al proprietario o agli eredi

di archivi personali, di imprese o di istituzioni.

In questo modo l'IMEC fa sì che un patrimonio privato – che spesso è destinato a rimanere tale o per volontà dei proprietari o per insufficienza dell'istituzione pubblica – possa ugualmente essere aperto alla ricerca mediante un progetto di carattere pubblico e d'interesse scientifico, ponendosi come mediatore tra la comunità dei ricercatori e quella dei depositari e degli eredi. L'istituto propone inoltre alle case editrici e alle istituzioni culturali un insieme di servizi e di prestazioni (valutazioni, consulenze, acquisizioni) e offre ai suoi depositari un'assistenza scientifica e giuridica per la gestione del patrimonio dei loro archivi. La valorizzazione delle collezioni viene assicurata poi attraverso una politica editoriale propria e un programma di co-edizioni, si realizzano inoltre – secondo un programma originale o su commissione – mostre tematiche o monografiche destinate al largo pubblico. Uno degli assi portanti della politica documentaria dell'Istituto è la realizzazione di programmi di cooperazione professionale e scientifica con le principali istituzioni nazionali e internazionali specializzate nello studio e nella conservazione del patrimonio letterario e artistico. In questo quadro di riferimento si è resa possibile la visita di una delegazione italiana composta da specialisti e addetti ai lavori avvenuta nei giorni 17 e 18 ottobre, sulla base di un programma di studio messo a punto da Francesca di Mattia borsista dell'ACCR (Association des centres culturels de rencontre) presso l'IMEC il cui obiettivo era quello di favorire e promuovere il nuovo centro presso studiosi, bibliotecari e archivisti italiani al fine di avviare iniziative di cooperazione. L'interesse che da alcuni anni l'Associazione italiana biblioteche manifesta nei confronti delle tematiche sulla conservazione e il trattamento del patrimonio documentario contemporaneo – di cui espressione è l'iniziativa ferrarese "Conservare il Novecento" – ha fatto sì che l'AIB rappresentasse il partner ideale per realizzare questo programma.



L'Institut Memories edition contemporaine (IMEC) viene fondato a Parigi nel 1988 per iniziativa privata di ricercatori e professionisti del libro, con il sostegno del Ministero della cultura e della comunicazione e sotto la direzione di Olivier Corpet. A ottobre una delegazione italiana ha visitato l'Istituto

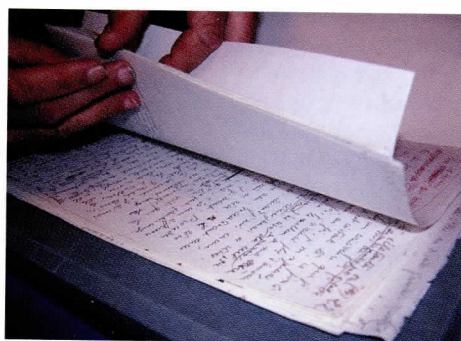


un sotterraneo ad un edificio di nuova costruzione dove vengono conservati gli archivi. Qui si trovano i laboratori per la selezione, il ricondizionamento e l'inventariazione, e 11 magazzini rispondenti alle più moderne norme di conservazione e di sicurezza, in grado di contenere 20 chilometri ,lineari di archivi. Luogo di conservazione e di ricerca l'IMEC è anche uno spazio di scambi e di incontri: letture, dibattiti, conferenze, colloqui e manifestazioni sono organizzati attorno alle collezioni. Un programma di azioni culturali che tiene conto dei diversi pubblici associando la scoperta di un monumento storico

Infatti, una delegazione italiana guidata dall'AIB e composta dai rappresentanti di quegli stessi enti che concorrono alla realizzazione degli incontri ferraresi ha avuto la possibilità di soggiornare e visitare con attenzione il suggestivo complesso ristrutturato dell'Abbaye d'Ardenne. Hanno fatto parte del gruppo, per l'Istituto centrale per la Patologia del libro (ICPL) la direttrice Armida Batori e Paola Munafò, Isabella Orefice, Presidente dell'ANAI (Associazione Archivistica italiana) e Diana Toccafondi direttrice dell'archivio di Stato di Prato, Rosaria Campioni, Soprintendente per i beni librari e documentari dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, Pierangelo Bellettini, Direttore della Biblioteca Archiginnasio di Bologna e della Casa Carducci, Simona Cives della Biblioteca nazionale centrale di Roma e la scrivente che ha curato l'organizzazione e i contatti con l'Istituto per conto dell'AIB. Il 17 ottobre, dopo una presentazione generale del personale dell'IMEC e un rapido passaggio alla farinier - ampia e accogliente foresteria dove i ricercatori possono soggiornare e ricevere i pasti e dove il gruppo ha trovato ospitalità nei due giorni in cui è durata la visita - il direttore delle collezioni, Philippe Charrier, ha guidato la delegazione italiana attraverso gli ampi e suggestivi spazi in cui si distribuisce il Centro. La biblioteca, situata nella chiesa, costituisce un luogo di straordinaria suggestione dove è possibile accogliere fino a 80.000 volumi. Essa è collegata attraverso



come l'abbazia con l'approccio pedagogico degli archivi. A questo scopo sono stati riadattati gli edifici della "pressoir" dove vengono realizzate mostre e seminari e lo spazio della "grange aux dimes" attrezzato con 160 posti a ricevere diverse manifestazioni. In tutto sono stati restaurati e attrezzati 6000 mq di edifici. L'incontro con il direttore letterario Albert Dichy ha permesso invece di mettere a fuoco soprattutto gli aspetti che riguardano la mission dell'istituto, i rapporti con i depositari dei fondi e le attività di comunicazione e promozione. Nella mattinata del 18 si è svolto un briefing in cui sono state presentate la realtà italiana e le problematiche relative alla conservazione del patrimonio documentario contemporaneo. Ne è nato un dibattito costruttivo che ha toccato temi diversi, dal trattamento degli archivi in Italia e in Francia, alla nozione di "documento", fino alla sottile linea di confine tra le competenze degli archivisti e quelle dei bibliotecari. Inoltre sono state formulate, sul tema delle raccolte pubbliche e private del Novecento, alcune proposte di collaborazione, da cui speriamo possano svilupparsi iniziative concrete: la partecipazione dell'IMEC alla prossima edizione del convegno ferrarese "Conservare il Novecento", la possibilità di trovare forme di convenzione tra l'IMEC e l'Università italiana nell'ambito degli studi di Archivistica, Biblioteconomia, Storia del libro presenti in Italia. L'IMEC rappresenta un modello di straordinario interesse per chi da anni si interroga sulle strategie di salvaguardia del patrimonio documentario novecentesco italiano. Il confronto con i colleghi francesi, fertile e stimolante, pur nelle strutturali differenze che contraddistinguono le due realtà nazionali, ha gettato i semi per una collaborazione che ci si augura possa dare i suoi frutti già nella prossima edizione di Conservare il Novecento.



✉ zagra.g@aib.it

l'IMEC, archivio vivente francesca di mattia

Conosco l'AIB da diversi anni, ormai. Dopo la laurea in Lettere moderne ho frequentato la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università "La Sapienza" e in seguito ho preso il Diploma di Biblioteconomia presso la Scuola Vaticana. Già durante i miei studi visitavo spesso il sito Internet dell'AIB, per approfondire la conoscenza delle attività legate alla professione di archivista e bibliotecario: l'aggiornamento dei professionisti, i convegni, i progetti legati ai fondi d'archivio. Nel 1998 ho avuto la possibilità di lavorare sei mesi alla Biblioteca nazionale centrale di Roma, e di conoscere personalmente Giuliana Zagra e il suo lavoro nell'AIB. Negli anni successivi, pur essendo responsabile dei contenuti per un'azienda televisiva, ho continuato a seguire da lontano il mondo degli archivi e delle biblioteche, e ho stabilito un contatto con Yannick Maignien, il Direttore del Centro Risorse dell'Ambasciata francese a Roma, che si è rivelato interessante e costruttivo: alla fine del 2003 ho lasciato il mio posto fisso per specializzarmi sui progetti di cooperazione culturale tra la Francia e l'Italia. Jean-Noël Mathieu, il direttore dell'ACCR - Association des centres culturels de rencontre (Parigi), che gestisce in dodici paesi europei, con il finanziamento del Ministero della cultura francese, più di quaranta monumenti restaurati e riutilizzati per progetti culturali e artistici, mi ha offerto una borsa di manager culturale presso uno dei centri esistenti: tra le varie possibilità, data la mia formazione, ho trovato naturale scegliere l'IMEC (Institut mémoires de l'édition contemporaine), che ha sede nel bellissimo complesso abbaziale di Ardenne, vicino Caen, in Bassa Normandia. Qui si trovano gli archivi di grandi autori e filosofi del Novecento - tra cui Jean Genet, Alain Robbe-Grillet, Michel Foucault, Jacques Derrida, Roland Barthes -, è di editori come Flammarion, Hachette, Larousse et Le Seuil. I fondi sono a disposizione di studenti e ricercatori di tutto il mondo, e l'istituto organizza numerose attività culturali legate agli archivi e all'attualità letteraria. Ho presentato un progetto per favorire e valorizzare le relazioni con l'Italia (organizzazione nel nostro paese di mostre e convegni legati ai temi degli archivi, di incontri con ricercatori e studenti, di seminari presso università e biblioteche), e parallelamente un progetto letterario, un romanzo ispirato all'Abbazia di Ardenne e ai fondi che l'IMEC possiede, soprattutto quelli di scrittori: creazione e riflessione artistica stimolata dal territorio e dal suo patrimonio culturale, in cui l'essere umano

diviene "archivio vivente" all'interno di un universo di "letteratura nella letteratura". E adesso, che sono giunta quasi al termine di questa esperienza - da cui stanno nascendo altre possibilità di collaborazione per le attività da realizzare nel 2006 - posso dire di aver vissuto un periodo fondamentale per la mia crescita professionale. Ho avuto modo, infatti, di svolgere le mie ricerche nella bellissima e funzionale biblioteca dell'Abbazia, di lavorare quotidianamente con il personale dell'IMEC, che si occupa sia della conservazione e classificazione degli archivi che dello sviluppo culturale, e di confrontarmi con ricercatori motivati, stimolati dalla splendida cornice di questa "cittadella del sapere". Quando ho cominciato a lavorare al mio progetto ho subito pensato di parlare con Giuliana Zagra, per chiederle di darmi qualche consiglio e di aiutarmi a contattare università, biblioteche ed archivi presenti in Italia. Le ho proposto di organizzare una visita all'IMEC di professionisti del settore, e lei, che già conosceva questo istituto seppur indirettamente, ha subito accettato con entusiasmo: il 17 e 18 ottobre 2005 è arrivata ad Ardenne una delegazione italiana composta da addetti ai lavori - bibliotecari e archivisti*. Il 17 ottobre, dopo una presentazione generale del personale dell'IMEC, il gruppo italiano guidato dal Direttore delle collezioni Philippe Charrier, ha visitato gli archivi sotterranei, gli uffici dove questi vengono trattati, e l'abbazia che ospita la biblioteca (dove lavorano i vari ricercatori). In seguito Albert Dichy, il Direttore letterario, ha parlato dei rapporti con i depositari dei fondi e delle iniziative di comunicazione e promozione culturale a livello nazionale e internazionale. Nella mattinata del 18 si è svolto un momento di confronto molto interessante, in cui i rappresentanti italiani hanno avuto modo di presentare il loro lavoro e di suscitare un dibattito costruttivo sul trattamento degli archivi in Italia e in Francia, la nozione di "documento" e la sottile linea di confine tra le competenze degli archivisti e quelle dei bibliotecari. Ha inoltre formulato, sul tema delle raccolte pubbliche e private del Novecento, alcune proposte di collaborazione, da cui speriamo si sviluppino progetti concreti:

- partecipazione dell'IMEC alla prossima edizione del convegno annuale "Conservare il Novecento", che si tiene ogni anno a Ferrara, e che nel 2006 affronterà la tematica degli archivi d'editore;
- convenzione dell'IMEC con una o più scuole di Archivistica e Biblioteconomia presenti in Italia, per consentire a studenti e ricercatori di venire in visita e svolgere delle ricerche;
- creazione di un link, nel sito Internet della Biblioteca nazionale centrale di Roma, che consenta l'accesso diretto alla banca dati degli archivi dell'IMEC;
- ideazione e realizzazione di un progetto scientifico al fine di individuare corrispondenze di autori, artisti e intellettuali italiani nei fondi dell'IMEC (per es. nel fondo di Jean Pauhan si trovano diverse lettere di Giuseppe Ungaretti). La stessa operazione potrebbe essere compiuta presso la Biblioteca nazionale di Roma, riguardo ad autori francesi;
- eventuale traduzione in italiano di alcune pubblicazioni dell'IMEC, legate ai temi della lettura e dell'archivistica.

Un appuntamento importante, una tappa verso uno sviluppo maggiore dei rapporti tra la Francia e l'Italia in questo settore, tanto appassionante quanto complesso.

✉ francesca_dimattia@yahoo.it

L'open access in un corso di formazione AIB

sandra di majo

L'Associazione italiana biblioteche ha inaugurato la sua attività formativa 2005 con un corso dedicato all'open access. Il corso, affidato a Susanna Mornati, si è concluso con una tavola rotonda cui hanno partecipato Mauro Guerrini, Presidente dell'Associazione, Laura Tallandini per la Commissione Biblioteche della CRUI, Susanna Mornati e Paola Gargiulo in rappresentanza rispettivamente dei consorzi Cilea e Caspur, gli editori Michele Casalini ed Elsevier rappresentato da Luca Carpi de Resmini, la scrivente che ha curato il coordinamento dei lavori.

Obiettivo della tavola rotonda quello di favorire un confronto di idee su alcuni temi ancora controversi che costituiscono frequente oggetto di interrogativi, osservazioni, dibattito: il coordinamento delle iniziative di accesso aperto ed il loro finanziamento; la posizione dell'Associazione professionale ed il ruolo che i bibliotecari possono assumere nel nuovo scenario creatosi con lo sviluppo delle nuove forme di diffusione della conoscenza; gli strumenti attraverso cui può realizzarsi l'accesso aperto e le loro reciproche relazioni; il coinvolgimento degli autori; come gli editori affrontano la mutata situazione del mercato e quale modello economico ritengano compatibile. La discussione ha preso avvio richiamando il successo dell'iniziativa promossa dalla Commissione Biblioteche CRUI in occasione del convegno svoltosi a Messina lo scorso novembre "Gli atenei italiani per l'Open Access: verso l'accesso aperto alla letteratura di ricerca", diretta a coinvolgere le università italiane nel movimento: la quasi totalità di queste ha infatti aderito alla Dichiarazione di Berlino, mostrandosi di conseguenza favorevole a «sostenere nuove possibilità di disseminazione della conoscenza, non solo attraverso le modalità tradizionali ma anche e sempre più attraverso il paradigma dell'accesso aperto via Internet».

Un buon punto di partenza quindi, cui dovranno seguire concrete iniziative, in particolare l'attivazione delle strategie dirette a realizzare l'accesso aperto. Tra queste, richiamandosi ancora alla Dichiarazione di Berlino, la creazione di archivi in linea, istituzionali o disciplinari, in cui depositare e rendere liberamente accessibili ed utilizzabili, i contributi scientifici prodotti dalle università e dagli istituti di ricerca. Alcuni atenei si sono già avviati in questa direzione, ma, come evidenziato nella relazione del Gruppo di lavoro sull'editoria elettronica della Commissione Biblioteche CRUI (*Lo stato dell'arte dell'editoria elettronica negli atenei italiani*, a cura di Patrizia Cotoneschi e Giancarlo Pepeu, Firenze, 2004) e in contributi più recenti (Simone Sacchi, *L'open access negli atenei italiani*,

«Biblioteche oggi», maggio 2005), in una situazione di frammentarietà a livello nazionale come nell'ambito di singole università. Risulta dunque evidente l'esigenza di un coordinamento non certo di tipo burocratico amministrativo, piuttosto a livello scientifico tecnico relativo al contenuto degli archivi come alle norme da seguire per assicurarne l'interoperabilità. Ed è a questo tipo di coordinamento che sembra essersi ispirata la Commissione Biblioteche CRUI quando ha proposto la stesura di raccomandazioni e l'elaborazione di linee guida affidandone l'incarico a Susanna Mornati. La conferma viene dall'intervento di Laura Tallandini. Evidentemente la CRUI, attraverso la Commissione Biblioteche, ha supportato "l'evento Messina" perché profondamente convinta dell'importanza dell'OA al cui sviluppo intende dare sostegno. Ora va innanzi tutto messo in evidenza con quali modalità l'OA diventa un valore per la comunità accademica. È quindi necessaria una riflessione congiunta che consenta l'elaborazione di un documento (sostenibile in sede CRUI) di definizione delle linee guida con cui si ritiene debbano essere attuati i repository OA (istituzionali o disciplinari) onde evitare che essi si trasformino in depositi occasionali e disomogenei di documentazione, quindi in strumenti poco appetibili e di scarso riferimento per i ricercatori. Gli archivi devono invece essere finalizzati a documentare, rendendola pubblicamente accessibile, l'attività di ricerca. Sembra al momento maggiormente percorribile la via degli archivi istituzionali perché, rispetto a quelli disciplinari, sconvolgono meno il mondo accademico dal momento che non pretendono di sostituirsi alla pubblicazione tradizionale, ma, se adeguatamente realizzati, costituiscono un potente veicolo d'informazione; mettono in evidenza il valore aggiunto dell'OA; introducono la consuetudine con la nuova dimensione informativa e ne fanno apprezzare le ricadute di servizio.

Negli archivi istituzionali, secondo le linee indicate anche da Jisc, dovrebbero essere depositati i materiali che rappresentano il segno oggettivo delle attività e degli interessi di ogni ateneo ed utili per la ricerca; tra questi le tesi di dottorato che ben esprimono gli indirizzi di ricerca avanzata di un'università (l'Università di Padova che sta approntando il suo server istituzionale Open Access comincerà inserendo nel proprio archivio le tesi relative alla IV tornata di dottorato, oltre quattrocento), i preprint dei lavori accettati, e tutte le volte che questo sia consentito, i lavori pubblicati (al momento il 70% circa degli editori dà questa opportunità), i metadati dei lavori pubblicati, gli atti di convegni e seminari, la letteratura grigia. Si deve ricordare che il valore di un repository è legato allo spessore dei materiali presenti, all'informazione che l'utente vi può trovare e quindi alla continuità del popolamento.

Relativamente allo stato delle linee guida, un breve e lucido aggiornamento presentato da Susanna Mornati fa desumere la presenza di qualche non lieve difficoltà. Il lavoro dovrebbe infatti contare sulla collaborazione di esperti non sempre reclutabili tra i delegati rettorali presso la Commissione Biblioteche CRUI, deputati del resto ad altre funzioni, ma anche fra altre risorse del mondo accademico, in particolare tra chi ha già maturato esperienze ed avviato progetti anche a carattere sperimentale. Dovrebbe inoltre avere a disposizione qualche finanziamento, per garantire un alto livello nella partecipazione. Se si può concordare con quanto affermato da Laura Tallandini, che meritano prioritaria attenzione gli aspetti organizzativi, ciò non significa poter ignorare quelli finanziari: organizzare un gruppo e riunirlo, condurre degli studi, stilare documenti, ha certamente un costo non solo in risorse umane. È possibile e corretto che se ne assumano il carico solo le istituzioni che consentono la partecipazione dei propri collaboratori? La questione è tornata nuovamente negli interventi di Susanna Mornati e Paola Gargiulo con riferimento alle iniziative promosse in direzione dell'open

access da parte del Cilea e del Caspur (per un approfondimento delle quali si rinvia ai siti <http://www.aepic.it>; <http://www.openarchives.it>; <http://www.uniciber.it?id=62>). È vero che i due consorzi hanno dedicato risorse proprie alle iniziative, ma è ben difficile pensare che l'ampliamento di attività ad esse conseguente non necessiti di un potenziamento. Cosa concludere? Secondo la scrivente si paga anche a questo livello l'assenza di un organismo centrale quale ad esempio il Joint Information Systems Committee che svolge, in Gran Bretagna, un'importante funzione di promozione e sostegno d'iniziativa in direzione della libera circolazione dell'informazione scientifica, tra cui rientrano la costituzione e sviluppo degli archivi istituzionali (cfr. ad es. il vasto e articolato "Digital Repositories Programme"; http://www.jisc.ac.uk/index.cfm?name=programme_digital_repositories, finanziato nel 2005 per 4 milioni di sterline). È ancora il JISC che ha promosso e finanziato nel 2004 un'indagine rivolta a sondare l'atteggiamento degli autori rispetto al *self-archiving* (per un approfondimento degli obiettivi, articolazione, risultati dell'indagine, v. <http://www.keyperspectives.co.uk>). Quest'ultimo riferimento ha offerto l'opportunità di toccare un altro tema di ovvio rilievo quale l'attitudine degli autori verso l'accesso aperto: senza la loro sensibilizzazione e disponibilità è ben difficile pensare alla possibilità di successo esteso. Per quanto gli autori siano favorevoli alla facilità di diffusione ed accesso alla produzione scientifica, non mancano motivi di perplessità. Si ritengono ad esempio meno garantite, nelle pubblicazioni open access, la qualità e la conservazione di lungo periodo. Si esprimono incertezze relativamente alla tutela del diritto d'autore (nella doppia direzione di infrangerlo e di essere vittima di infrazioni) e soprattutto ancora si ritiene che la valutazione della propria attività scientifica sia meglio garantita dal maggior prestigio delle tradizionali forme di pubblicazione. L'impressione che si ricava dagli interventi nell'ambito della tavola rotonda, fa ritenere che alcune perplessità siano in fase di superamento. È stato in particolare Antonio Fantoni, coordinatore di Ciber, a sottolineare la prospettiva che la maggiore diffusione ed impatto delle pubblicazioni open access obbligano gli autori ad un maggior rigore, quindi a mantenere alto il livello qualitativo dei loro contributi. È un'osservazione certamente convincente. Ma molto comunque ancora è il percorso da compiere per superare dubbi ed incertezze,

abitudini e consuetudini consolidate nel tempo, differenze nei comportamenti legate al campo di attività e alla disciplina di appartenenza degli autori. Anche se guardato con diffidenza dagli autori che lo ritengono "lesivo" della loro autonomia, un mezzo può essere quello di rendere obbligatoria l'auto-archiviazione dei lavori che hanno beneficiato di finanziamento pubblico. Autorevoli esempi al riguardo già esistono: è questa la proposta fatta, nel Regno Unito, dal RCUK (Research Councils UK), un'associazione strategica tra più Research Councils operanti a sostegno della ricerca, formazione ed innovazione (v. *Covering note on Access to Research Outputs: Further Consultation Details*, <http://www.rcuk.ac.uk/access/cover.asp>). Negli Stati Uniti l'House of Representatives Committee on Appropriations nel luglio 2004 ha raccomandato che il National Institute of Health (l'organizzazione di ricerca biomedica più importante del Governo federale ed il maggiore ente pubblico USA per la distribuzione di fondi per la ricerca biomedica) attivi un progetto per assicurare l'archiviazione in PubMed Central, entro sei mesi dalla pubblicazione, di tutti gli articoli derivanti da ricerche da lui finanziate. Gli autori non sono i soli ad esprimere perplessità. Sia pure per ragioni diverse, una decisa opposizione all'open access viene spesso espressa dalle società scientifiche e professionali che intravedono il pericolo di perdere gli introiti derivanti dagli abbonamenti alle riviste da loro prodotte, spesso il finanziamento principale per la loro attività. Una posizione che potrebbe essere condivisa anche dall'Associazione italiana biblioteche ancora un po' timida, secondo il parere della scrivente, nell'esprimere la sua adesione alla Dichiarazione di Berlino. Rispondendo, Mauro Guerrini ha osservato che una testimonianza dell'interesse con cui l'AIB guarda al tema dell'accesso aperto nei suoi molteplici aspetti è già nell'aver voluto un corso sull'argomento. I riflessi sulla sua attività editoriale e sulla professione dovranno essere certamente oggetto di attenta riflessione. Il contributo che i bibliotecari possono dare all'affermazione della libera circolazione dell'informazione è ampio ed articolato: dal sostegno alle iniziative, alla sensibilizzazione degli autori e all'eventuale aiuto per l'auto archiviazione, alla partecipazione alle attività dirette alla costituzione degli archivi istituzionali o alle altre strategie. È quindi essenziale l'acquisizione da parte loro delle conoscenze generali e tecniche necessarie per partecipare alle innovazioni con piena consapevolezza e competenza

evitando il rischio, che pur esiste, della marginalizzazione. Tornando sul tema delle diverse vie attraverso cui realizzare l'accesso aperto (archivi istituzionali o disciplinari; riviste open access), ulteriori approfondimenti sembrano necessari in particolare sui loro reciproci rapporti, sui rapporti con le University Press e con le riviste tradizionali. C'è ad esempio chi ritiene che, più che sugli archivi istituzionali, le università dovrebbero puntare sulle University Press (creandole o potenziandole); o chi, disegnando un processo di continuità, considera gli archivi istituzionali quale anticamera degli open journal e questi come i più o meno prossimi sostituti delle riviste tradizionali (quelle prodotte dagli editori commerciali). La conclusione che si può trarre dalla discussione è che archivi istituzionali, open journal e riviste tradizionali possano e debbano, per quanto è dato al momento prevedere, vivere in parallelo. Del resto a chi gioverebbe ipotizzare la scomparsa di una componente del processo comunicativo di rilievo quali gli editori commerciali? Ma allora, potrà il movimento per l'accesso aperto risolvere la crisi determinata dall'abnorme aumento dei prezzi che ha caratterizzato il mercato dei periodici, in particolare negli ultimi decenni del secolo scorso? È un interrogativo scomodo a cui si può rispondere in via indiretta constatando alcuni fatti: la costante crescita in breve periodo del numero delle riviste open access (anche se non paragonabile a quello delle riviste prodotte dagli editori commerciali); la possibilità riconosciuta ormai da molti editori (tra cui Elsevier) di riversare negli archivi istituzionali gli articoli già pubblicati sulle loro riviste; il contenimento nell'aumento annuale dei prezzi (anche se a questo riguardo l'analisi andrebbe approfondita e posta in relazione allo sviluppo degli acquisti consortili dell'intero pacchetto di riviste prodotte da un editore). E non è certo casuale il fatto che Scopus, la nuova base di dati di recente lanciata da Elsevier, registri in certa misura anche la letteratura open access. È vero che quest'ultimo dato può essere interpretato anche come un'abile mossa per contrastare Google Scholar, ma ciò non contraddice con vedervi il riconoscimento, da parte dell'editore, dell'abbondanza della letteratura open access, del suo forte impatto, del crescente riferimento per i ricercatori. È fuor di dubbio quindi che il movimento per l'accesso aperto non ha lasciato indifferenti gli editori che ne hanno recepito la rapida crescita e le possibilità di espansione e successo, anche se al momento, come notato da Luca Carpi a proposito di Elsevier, non ritengono

maturata la possibilità di definire una strategia complessiva e preferiscono muoversi per piccoli passi. Lo stesso atteggiamento di vigile cautela è stato espresso da Michele Casalini che ha in particolare riferito sulla recente iniziativa di EIO (Editoria italiana in linea) certamente coraggiosa ed innovativa per l'ambiente editoriale italiano e sulla collaborazione con la Firenze University Press, la prima in Italia a produrre pubblicazioni online ed a renderle parzialmente disponibili in accesso aperto (è possibile accedere gratuitamente alle pubblicazioni in linea, l'eventuale stampa è a pagamento). Sull'esperienza fiorentina è intervenuta Patrizia Cotoneschi ed è stato incoraggiante sentire che cominciano a guardare con fiducia alla FUP e quindi a consegnarle i propri lavori, anche ricercatori operanti nell'ambito delle scienze cosiddette "dure", i più legati forse ai titoli ed agli editori di maggiore e più certo impatto. Come per gli archivi istituzionali, una preoccupazione non piccola è che le University Press fungano da servizio soprattutto per la letteratura "minore" e non abbiano di conseguenza

la possibilità di porsi, soprattutto per alcune discipline, in condizione paritaria o addirittura competitiva con l'editoria commerciale. Concludendo, quali le prospettive dell'open access? Ancora una domanda che non può avere risposte certe. Non c'è dubbio tuttavia ch'esso sta guadagnando terreno e che la CRUI, Laura Tallandini lo ha ribadito, intende sostenerne lo sviluppo anche cercando il necessario finanziamento. L'interesse principale per la crescita di OA risiede nell'ambito della Ricerca e dell'Istruzione superiore. L'evoluzione potrebbe essere nell'assunzione, da parte della Commissione Biblioteche CRUI, di un ruolo "Jisc-like", un tavolo nazionale dove vengano discusse le tematiche avanzate. Qui si potrebbe attivare un gruppo di lavoro che individui specifici progetti e selezioni e finanzi le migliori proposte di realizzazione. Ma sono ancora meccanismi appena abbozzati su cui si dovrà certamente tornare. Nel frattempo una prova ulteriore della "corsa" di OA a livello internazionale in chiusura della tavola rotonda, è venuta da una comunicazione telefonica di Antonella De Robbio, rappresentante per l'Italia alla 33ma Conferenza generale dell'Unesco, Commissione V Comunicazione e Informazione, Parigi, 11-13 ottobre 2005, che ha comunicato l'adesione dell'Unesco al movimento, sulla base della risoluzione per l'accesso aperto presentata dalla delegazione italiana (MAE e MIUR).

Ringrazio per la collaborazione alla stesura del rapporto in particolare Paola Gargiulo, Susanna Mornati, Laura Tallandini.

✉ s.dimajo@sns.it



LIBRERIA LEDI
INTERNATIONAL BOOKSELLER
UN SERVIZIO PERSONALIZZATO DI QUALITÀ A BIBLIOTECHE, CENTRI DI RICERCA ED UNIVERSITÀ DAL 1935

NOVITÀ E VANTAGGIOSE CONDIZIONI D'ACQUISTO PER:

_ Cambridge University Press
_ De Gruyter
_ Chandos Publishing

www.internationalbookseller.com/offerte_speciali.htm

leggere, un gioco da ragazzi

irina gerosa

Il progetto "Leggere, un gioco da bambini", è stato elaborato all'interno del Sistema bibliotecario del Vimercatese a seguito di una riflessione sul progetto nazionale Nati per leggere. Questo progetto è stato ideato e coordinato dalla scrivente, responsabile dell'ufficio cultura e biblioteca del Comune di Concorezzo, con la collaborazione di Enrica Meregalli, responsabile della biblioteca di Brugherio, Laura Baici bibliotecaria di Brugherio, Fausto Galbiati responsabile della biblioteca per ragazzi di Vimercate. È stato condotto in numerosi Comuni del Sistema bibliotecario del Vimercatese: Concorezzo, Agrate, Sulbiate, Busnago, Cambiagio, Cavenago, e in altri comuni della provincia di Milano: Monza e Brugherio.

Il progetto, rivolto a genitori, educatori, insegnanti del nido, della scuola dell'infanzia e pediatri, intende affrontare le tematiche della lettura da zero a sei anni sotto la particolare angolatura della pedagogia narrativa. Pedagogia che concepisce l'educazione non solo come

tempo e luogo delle spiegazioni e della trasmissione delle conoscenze ma, anche, come ascolto reciproco tra persone (bambino e adulto), ognuno con una propria storia da raccontare per riscoprire la capacità di scambiare esperienze. La pedagogia narrativa è legata al contesto e rivaluta: l'ascolto e la relazione, la memoria e l'aspetto autobiografico, la conoscenza di sé e degli altri, la creatività e il pensiero divergente, la capacità di decentrarsi e assumere il punto di vista dell'altro.

Il progetto è composto da dieci moduli che hanno una loro coerenza reciproca, anche se ogni modulo è concepito con una propria interna completezza. I moduli accostati tra loro possono dar vita, di volta in volta, a progetti in grado di tener conto di obiettivi, tempi e risorse differenti.

I moduli si possono infatti ampliare, ridurre, modificare a seconda del pubblico a cui si rivolgono: bibliotecari, insegnanti, genitori, pediatri. Ogni modulo viene proposto al pubblico attraverso una presentazione teorica intercalata da esempi di lettura ad alta voce e, contemporaneamente, dalla proiezione su grande schermo del libro letto. A ogni incontro viene distribuita una bibliografia di libri per bambini da uno a sei anni relativa al percorso presentato. Il progetto è articolato nei seguenti moduli la cui sequenza non è necessariamente temporale:

- la lettura e lo sviluppo psicologico del bambino da zero a sei anni
- le storie da raccontare e il pensiero narrativo
- storie di tutti i giorni e script
- i libri sorprendenti e le emozioni della mente

- libri e coccole
- libri di filastrocche
- questa è una sfida: per una lettura tra le righe, i libri umoristici e ironici
- fiaba immaginario e magia
- cosa e quando leggere, cosa e quando raccontare

Per ogni modulo diamo una breve spiegazione.

Per una maggior chiarezza espositiva e per completamento di quanto esposto segnaliamo alcuni libri, relativi ad ogni modulo, contenuti nelle bibliografie che abbiamo elaborato. Nel proporre le bibliografie, che in questa sede non possiamo presentare in modo completo, abbiamo tenuto conto da un lato della recente produzione editoriale, e dall'altro abbiamo inserito testi interessanti e significativi, anche se di pubblicazione non recente, e in alcuni casi non più in commercio.

La lettura e lo sviluppo psicologico del bambino da zero a sei anni

Questo modulo, introduttivo, si preoccupa di suggerire quali libri proporre ai bambini nelle varie tappe evolutive tenendo conto soprattutto dello sviluppo del linguaggio, degli schemi mentali, dello sviluppo emotivo e sociale del bambino da zero a sei anni.

Se si propongono libri interessanti e comprensibili in relazione alle fasi dello sviluppo, la lettura diventerà significativa per il bambino e potrà favorire la sua competenza emotiva, empatica, linguistica e schematica.

Le storie da raccontare e il pensiero narrativo

L'intelligenza narrativa è un'intelligenza ermeneutica, interpretativa. È una capacità che va alla ricerca del significato dei fatti della vita, della conoscenza di sé e degli altri, conoscenza intesa non solo dei singoli individui, ma anche della cultura di cui fanno parte. «Il pensiero umano è essenzialmente di due tipi: il pensiero logico-scientifico e il pensiero narrativo. Questi due modi di pensare, pur essendo complementari, sono irriducibili l'uno all'altro.

Il pensiero narrativo si occupa del particolare, delle intenzioni e delle azioni dell'uomo, delle vicissitudini e dei risultati. Il suo intento è quello di situare l'esperienza nel tempo e nello spazio.

Il pensiero logico scientifico è un sistema descrittivo e matematico, ricorre alla categorizzazione e alla concettualizzazione, è teso a trascendere il particolare e a conseguire un elevato grado di astrazione»

(J. Bruner, *La mente a più dimensioni*, Roma-Bari, Laterza 1993).

I libri che vengono presentati in questo modulo contengono storie ben strutturate che, di volta in volta, affrontano tematiche e sentimenti capaci di stimolare l'empatia e l'identificazione e di favorire perciò lo sviluppo del pensiero narrativo. Le storie possono essere un mezzo efficace per curare i traumi piccoli e grandi dei bambini, coinvolgono sia chi racconta, sia chi ascolta con la testa e con il cuore. La narrazione di storie favorisce lo sviluppo del pensiero narrativo e cioè la capacità di costruire significati e di conoscere meglio il mondo emotivo nostro e degli altri.

dai due anni

Voglio anch'io la mamma, Aer, 2001

"Dov'è la mamma" chiede Caramel a Lulu, la sorellina più grande.

"E uscita a fare la spesa" risponde Lulu. Intanto fuori nevica e la mamma non torna. Caramel è sempre più preoccupata e Lulu cerca di consolarla. Caramel sfinita dalle tante lacrime si addormenta e finalmente la mamma torna.

Un libro che fa scattare l'empatia e l'identificazione e che affronta in modo delicato la paura dell'abbandono

dai tre anni

Ho trovato un pettirosso, Lapis, 2004

Il libro (senza parole) racconta di in una sera fredda d'inverno: un bambino guardando fuori dalla finestra vede un pettirosso che batte il becco contro i vetri. Il bambino lo fa entrare e nasce una vera amicizia. Ma una sera il pettirosso non rientra a casa e tutta la famiglia esce preoccupata a cercarlo. Un libro pieno di tenerezza, che riesce a creare un clima di complicità tra adulto e bambino attraverso la lettura delle immagini

dai cinque anni

L'unicorno e il mare, Arka, 1986

Un unicorno viveva solo nella foresta e si sentiva triste perché non era utile a nessuno.

Un giorno una vocina disperata chiede il suo aiuto: era Ulla, la figlia del re del mare, che doveva salvare suo padre dalle arpie che lo tenevano prigioniero. L'unicorno per poter aiutare Ulla doveva galoppare nell'oceano, ma... non sapeva nuotare gli unicorni non sanno nuotare.

Un libro con bellissime illustrazioni che affronta il tema della solitudine, della generosità e della gratitudine, e che favorisce l'identificazione

Storie di tutti i giorni e script

Lo script è uno schema mentale della memoria semantica e riguarda quel particolare tipo di conoscenze che possediamo circa eventi e situazioni frequenti nella vita, caratterizzati da un alto grado di stereotipia, come ad esempio: la visita dal medico, la festa di compleanno, prepararsi per andare a letto, prepararsi per andare a scuola, andare al ristorante, andare al cinema, prendere il treno, andare in vacanza. La precocità con cui gli script si manifestano (già nei primi anni di vita) fa pensare che essi siano una delle prime forme di conoscenze stabili dell'individuo. Si può ipotizzare che gli script vengano costruiti e consolidati non solamente attraverso l'esperienza personale ma, anche, attraverso l'interazione linguistica e quindi anche con la lettura. In questo modulo vengono presentate storie di vita quotidiana che presumibilmente sono in grado di attivare gli script che il bambino possiede. In questo modo anche il bambino piccolo è in grado di comprendere il testo, di soddisfare

il suo bisogno di competenza, di rafforzare gli script posseduti e di apprendere le varianti.

dai 18 mesi

la serie di Milo:

Milo in casa, Milo ai giardini, Milo dai nonni, Milo va dal dottore, Milo va a fare la spesa, Milo va in città, Milo va all'asilo, Mondadori, 1999, 2000

Milo compie tutte quelle azioni che probabilmente quasi tutti i bambini di un anno e mezzo hanno sperimentato e di cui posseggono lo script

dai 24 mesi

Prime esperienze, Usborn, 2003

Raccolta di 4 titoli dedicati all'asilo, al dottore, al trasloco, al nuovo bebè. Utili letture sia in funzione propedeutica, sia in funzione di consolidamento dell'esperienza

dai 5 anni

L'alfabeto della scuola, di Nicoletta Costa, Emme, 2004

Dalla A alla Z tutto quello che riguarda la scuola: dagli amici che si possono incontrare allo zaino che è grande, grandissimo, anzi enorme

I libri sorprendenti e le emozioni della mente

Il funzionamento mentale può essere descritto facendo riferimento a due diverse forme di piacere: il piacere del riconoscimento di ciò che è familiare e il piacere della scoperta di ciò che è nuovo. I libri scriptici sembrano soddisfare il bisogno di familiarità e di competenza del bambino e quindi riguardano la prima forma di piacere, viceversa i libri sorprendenti sono in grado di soddisfare più il bisogno di novità e perciò il piacere della scoperta. La curiosità, l'interesse, la suspense e la sorpresa sono emozioni della mente che, per quanto riguarda la lettura, hanno la funzione di mantenere viva l'attenzione e di stimolare la ricerca di informazioni.

Queste emozioni hanno una dimensione cognitiva che consiste nell'elaborare le informazioni a disposizione, e una componente affettivo-emotiva che induce il lettore a perseverare la lettura per ottenere nuove informazioni. I libri che vengono presentati in questa sezione sono con finestrelle, immagini in movimento, interattivi, da manipolare. Sono libri, che per la loro forma e struttura, attivano la curiosità, l'interesse e la sorpresa. In alcuni libri ci sono indizi visivi o verbali molto precisi che aiutano il bambino

ad anticipare ciò che ci potrebbe essere dopo, facendolo sentire competente; in altri libri gli indizi ci sono, ma non troppo, e non sempre è facile prevedere cosa succederà. Per cui la scoperta di ciò che c'è nella pagina successiva genera sorpresa e il desiderio di continuare ad esplorare.

dai 18-20 mesi

Cucù indovina chi è, De Agostini Ragazzi, 1999

Cucù chi sono? Abbassi le ali e scopri la gallina;

sollevi le zampe e trovi: la pecora, il maiale, la mucca...

Con indizi visivi

dai 20-24 mesi

Quella notte nella foresta, La scuola, 2003

Se tiri la linguetta... i lupi ululano, le volpi muovono gli occhi e, mentre i pipistrelli volano nella notte, tutti gli animali chiudono gli occhi per addormentarsi.

Interattivo con movimento dei singoli elementi

I puntini rossi di Altan, E.Elle

Un punto rosso è un punto rosso, ma un punto rosso nel prato cosa potrà mai essere? Un fungo, una fragola o un fiore?

Stimola la fantasia e la capacità di fare previsioni

dai 3 anni

A scuola!, Emme, 2003

Una mattina a scuola abbiamo trovato un disegno davvero straordinario composto da 12 animali diversi.

Non è stato facile scoprire che animali si sono messi insieme, ma alla fine con un po' di aiuto ce l'abbiamo fatta.

Interattivo con indizi visivi

Libri e coccole per la nanna e per rassicurare

Il momento di andare a dormire è quasi sempre cruciale per il bambino: spesso succede che questa separazione venga vissuta come abbandono, un abbandono che si lega ai temi della morte e alla paura di non vedersi circondato dagli oggetti familiari, grazie ai quali il piccolo costruisce il senso della propria identità.

I libri presentati in questa sezione, per le loro caratteristiche narrative e illustrative, hanno il pregio di accompagnare il bambino dalla frenetica attività del giorno alla tranquillità della notte, trasformando il mondo sconosciuto del sonno da luogo inquietante a regno delle possibilità.

Una parte di questo modulo è dedicata ai libri rassicuranti. Sono molti i momenti della giornata in cui il bambino ha bisogno di protezione, rassicurazione, affetto.

I libri di questa sezione offrono spunti di lettura utili a rafforzare il senso di sicurezza e di fiducia nei più piccoli.

dai 30 mesi

La coperta di Viola, Mondadori, 2002

Viola non trova più la sua coperta preferita, grazie alla quale riesce a fare la nanna. Tutta la famiglia viene mobilitata per le ricerche, finché la coperta viene ritrovata... nel lettone.

Libro dalla struttura ricorsiva, che dà modo ai bambini di nominare, e quindi salutare, gli oggetti quotidiani, rafforzando il senso della loro permanenza nel mondo anche durante la notte

dai 24 mesi

Sorridi Martino, La margherita, 2002

Oggi il pulcino Martino è triste. I suoi amici decidono di aiutarlo:

"Forse se giochiamo a palla"

"Ma non è di questo che ho bisogno" risponde Martino

"Forse il frullato di cioccolato ti farà star meglio"

Ma non è di questo che ho bisogno risponde Martino

Martino ha bisogno solo di... molte coccole.

dai 24 mesi

Caro Papà, Ape junior, 1999

Sono Camillo eccomi qua pronto a giocare con il mio papà.

Un rito affettuoso di tanti giochi da fare con il papà, raccontato magistralmente con figure a tutta pagina e testo in rima.

Un chiaro invito a farne un gioco

dai 30 mesi

Indovina quanto bene ti voglio, Piccoli, 1995

È ora di andare a dormire e leprotto Nocciola chiede

a suo papà "Indovina quanto bene ti voglio"

"Oh non penso di saperlo!!!" risponde il papà.

Un libro con struttura ricorsiva con un finale tenerissimo e rassicurante

Libri di filastrocche

I bambini reagiscono al suono e al ritmo del linguaggio ancora prima di sviluppare un interesse per i libri o per le storie. Fin dai primi giorni di vita il neonato è attratto dal suono della voce umana, che impara presto a distinguere dagli altri suoni che lo circondano.

Al neonato piace molto che gli si parli e spesso la sua risposta è un sorriso o una risata. Le filastrocche, per la loro struttura ritmica, sono particolarmente apprezzate anche dai bambini più piccoli. Quando le parole o il canto sono accompagnati da movimenti e giochi, la relazione tra adulto e bambino si fa ancora più intima. Le filastrocche, infatti, oltre che essere raccontate e cantate, possono essere un interessante pretesto per interagire con il bambino anche con il corpo: per giocare al gioco della cavallina, del solletico, dei capitomboli. Uno dei motivi per cui le filastrocche piacciono ai bambini è perché sono facili da ricordare, infatti la presenza di figure retoriche del suono, come le rime e le allitterazioni, ne favoriscono la memorizzazione.

Diventa facile per il bambino anticipare un evento successivo in una filastrocca se esiste una rima nella riga precedente. Alcune filastrocche non raccontano una storia e non hanno nessun contenuto preciso, sono importanti, però, per il suono e il ritmo contenuto, altre, invece, raccontano una vera storia, in alcuni casi anche lunga. Il bambino man mano che cresce è in grado di apprezzare non solo il suono ma, anche, il contenuto di queste filastrocche e di seguirne la narrazione.

I libri che vengono segnalati in questa sezione sono raccolte di filastrocche per lo più tradizionali, come *A-uli'-ule'* di Nico Orengo, o *An Ghin Go'* di Lella Gandini; non mancano, però, segnalazioni di alcune filastrocche moderne come la collana «Le piccole gioie» della Motta Junior.



Questa è una sfida: per una lettura tra le righe, i libri umoristici e ironici

I libri umoristici, ironici, sono accessibili al bambino piccolo? La lettura di questi libri presuppone la capacità di leggere tra le righe. Tuttavia questa capacità non dipende solo dall'età. Il bambino, che spesso prende tutto alla lettera, potrà essere aiutato, attraverso una buona relazione con l'adulto, a sorridere dei suoi piccoli guai. La capacità dei genitori e degli educatori di utilizzare lo humour in alcune situazioni di disavventura del bambino e la lettura di alcuni libri ironici possono portare progressivamente il bambino a superare il suo egocentrismo e a imparare a prendersi un po' in giro.

Giocare con le filastrocche è un modo anche per cominciare a far apprezzare ai bambini il non-sense, e a porre le basi per poter capire il linguaggio figurato e metaforico. Il criterio della rilettura è assai utile da applicare con i libri umoristici e ironici perché questi libri sono per natura il contrario dell'opera trasparente, del messaggio didattico, elementare e univoco. I libri umoristici sono ambigui e, come la metafora, suscettibili di varie interpretazioni. Il libro umoristico, ironico deve essere perciò rivisitato più volte dal bambino prima di essere compreso anche parzialmente. I libri che vi proponiamo in questo modulo sono veramente una sfida.

Prima di tutto perché la produzione editoriale di questi libri spesso ammicca all'adulto e può essere perciò fuori dalla portata dei bambini; in secondo luogo perché è difficile stabilire in un libro umoristico dove passa il confine tra ciò che colpisce il bambino e ciò che solo l'adulto potrebbe capire. Nel fare le proposte di lettura di questa sezione abbiamo perciò tenuto conto di tutte le problematiche sopra esposte e abbiamo cercato di segnalare libri che, a nostro parere, possono essere apprezzati anche dai bambini piccoli.

dai 30 mesi

Il lupo, Jaca Book, 2004

Lupo si presenta: prima il naso, poi gli occhi, poi i denti e poi la sua terribile bocca: GRRRRR che paura! Ma alla fine il lupo vuole mangiarsi solo una carota

dai tre anni

Sono io il più forte, Babalibri, 2003

"Sono io il più forte" grida il lupo a Cappuccetto Rosso e ai tre porcellini.

E quando incontra una specie di piccolissimo rospo chiede:

"Dimmi, orribile cosa, chi è il più forte?"

"La mia mamma" risponde quella specie di rospo

E il lupo, di fronte all'enorme mamma di quell'orribile cosa, trema dalla paura

Mangia i piselli, Salani, 2002

"Se mangi i piselli, poi la mamma ti da il gelato?"

Per convincere Daisy a mangiare i piselli occorre molto più del gelato o di tutte le mirabolanti promesse: Daisy per mangiare i piselli vuole che la mamma mangi... i cavolini di Bruxelles

Fiaba immaginario e magia

Il bambino piccolo possiede una razionalità ancora limitata e il suo modo di essere è dominato dalle emozioni: quando qualcosa è importante ha bisogno di investirlo di magico. Anche nella lettura deve ritrovare quella magia indispensabile per fargli vivere in modo affascinante alcune esperienze. La fiaba classica oltre ad essere in grado di soddisfare il bisogno di magico soddisfa anche il bisogno di immaginario che è fondamentale per il bambino, bisogno di immaginario che risponde ad una esigenza profondissima: quella di non accontentarsi della propria vita.

L'immaginario è un modo di pensare che risiede nella fantasia e che dà la possibilità di vedere le vicende umane da un punto di vista diverso.

Il fantastico rappresenta il mondo dei desideri: ciò che è fantastico nella fiaba è la rappresentazione, il rappresentato invece è il mondo reale in quanto si riferisce a un reale psichico. La maggior parte delle fiabe classiche è però di difficile comprensione per i bambini piccolissimi (del nido).

Probabilmente è per questo motivo che la produzione editoriale di fiabe, rivolta a questa fascia d'età, modifica in modo sostanziale il testo originale: le fiabe vengono sempre accorciate e, purtroppo, vengono eliminate alcune parti significative del racconto, le parole vengono modificate e in alcuni casi il testo è in rima.

In questo modo tutto il fascino della fiaba va perduto, per cui il nostro consiglio è quello di non leggere questi libri ai bambini piccoli.

Tuttavia se si volesse introdurre i più piccini nel mondo della fiaba consigliamo di utilizzare il racconto. Con il racconto si può lasciare inalterato il fascino e la magia della fiaba e contemporaneamente renderla più comprensibile attraverso il linguaggio orale, la sostituzione di alcune parole obsolete e una struttura più semplice della frase e del periodo. Chi racconta, inoltre, ha una maggior libertà sui tempi della narrazione, che può essere modificata a seconda degli interessi degli ascoltatori; una maggior libertà di fare commenti, chiedere opinioni, e collegare la storia alle emozioni dei bambini. Per i bambini della scuola dell'infanzia consigliamo invece la lettura di fiabe che rispettano abbastanza fedelmente il testo originale.

A questo proposito consigliamo: la collana «Le pietre preziose» della Mondadori, le fiabe pubblicate dalle case editrici C'era un volta e Nord Sud.

✉ culturasport@comune.concorezzo.mi.it



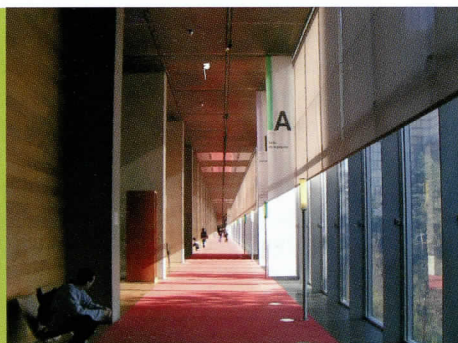
parigi e versailles: la biblioteca françois mitterrand e la biblioteca dei re di francia

silvia girometti

Non a pochi chilometri, bensì a qualche secolo di distanza si situano biblioteche così diverse eppure così rappresentative ciascuna della propria epoca, se pure entrambe simboli dello stesso Paese

Significativo il profilo della Biblioteca nazionale francese che il suo presidente, Jean-Pierre Angremy, fornisce nelle guide: «La Biblioteca nazionale di Francia è una vera e propria Città del libro, degli audiovisivi e delle risorse elettroniche, ossia una Città della cultura. Dalla scienza e dalla tecnica alla filosofia ed alla storia, attraverso l'economia, il diritto e la politica, l'arte e la letteratura, dalle stampe agli spettacoli, dai manoscritti alle monete ed alle medaglie, la BNF conserva un patrimonio senza eguali per ricchezza e spesso per rarità, attraverso collezioni a carattere enciclopedico, e propone ai propri lettori una diversità di contenuti che si accompagna oggi ad una differenziazione di supporti. Inoltre, la BNF è un centro per le esposizioni e per gli incontri». Il patrimonio esposto da Jean-Pierre Angremy e i relativi servizi sono suddivisi fra varie sezioni, dislocate in diversi punti di Parigi oltre al *site François-Mitterrand*: *Richelieu* (reference, carte geografiche, stampe e fotografie, manoscritti occidentali ed orientali, monete, medaglie), *Louvois* (musica), *Opéra* (museo de l'Opéra, musica), *Arsenal*

All'ingresso vengono controllate le borse e occorre attraversare un metal detector, dopo il quale si incontrano gli sportelli per le prime informazioni (i "punti di accoglienza"). Il livello più alto è dedicato alla *Bibliothèque d'étude* e contiene opere di reference non specializzate relative a varie discipline, disposte a scaffale aperto e suddivise per materia: le monografie collocate tramite Dewey, i periodici e i quotidiani ordinati alfabeticamente per titolo. Chiunque può accedere alla "biblioteca di studio", purché maggiore di 16 anni e munito di una tessera a pagamento, giornaliera o annuale, mentre la fruizione di quasi tutti i servizi è gratuita. Uno dei servizi è rivolto all'orientamento all'utenza e fornisce fra l'altro informazioni sulle collezioni; queste ultime vengono anche presentate periodicamente nel corso di manifestazioni pubbliche, così come periodicamente vengono organizzate visite guidate a questa parte della biblioteca. Lungo i corridoi che costeggiano tutto il giardino si aprono dieci sale di lettura (di cui nove suddivise per materia e una destinata alle ricerche bibliografiche), all'interno delle quali sono distribuiti 1640 posti a sedere. Una sala a parte accoglie le esposizioni; vi sono inoltre due auditorium, una libreria e una caffetteria. Particolare attenzione è dedicata ai servizi per i disabili. L'orario di apertura è pari a circa 60 ore settimanali ed esteso alla domenica; il giorno di chiusura è il lunedì. Il secondo livello è occupato dalla *Bibliothèque de recherche* e dai testi specializzati, parte a scaffale aperto (collocati con gli stessi criteri del primo livello) e parte ubicati nei magazzini. Il *Rez-de-jardin* è accessibile a pagamento esclusivamente a studiosi, ricercatori, universitari o professionisti con ammissione



(arti dello spettacolo). Le risorse elettroniche sono consultabili in ciascuna delle sezioni, tutte collegate in rete. Dal 1998 le collezioni a stampa e gli audiovisivi sono stati trasferiti nella Biblioteca François Mitterrand, facilmente raggiungibile con gli efficientissimi mezzi pubblici parigini, vicina al capolinea del metro n. 14 a essa intitolato e articolata su due livelli rettangolari seminterrati: *Haut-de-jardin* e *Rez-de-jardin*. I due livelli sono ben distinti anche sulle guide, ritagliati attorno al giardino interno, accessibili attraverso comode scale mobili e sormontati ai quattro angoli da moderne torri che ospitano uffici e magazzini.

condizionata, ossia muniti di un documento d'identità valido e soprattutto in grado di dimostrare, tramite richiesta scritta, che ciò che cercano non è reperibile in alcun'altra biblioteca. Chi ottiene l'accesso deve prenotare, registrarsi e sottostare a controlli rigorosi anche in caso di uscita temporanea; è inoltre vietata la circolazione dei documenti all'esterno delle sale, se non per mano di personale qualificato. Gli stessi bibliotecari, del resto, necessitano di un particolare tesserino di riconoscimento per poter accedere a questo livello: tali restrizioni sono dovute al valore inestimabile e spesso alla fragilità delle collezioni. Nella "biblioteca di ricerca", così come in tutte le altre sezioni che compongono la BNF, sono custodite infatti le *collections patrimoniales* che costituiscono la "memoria del Paese" in quanto raccolgono tutto ciò che è stato pubblicato in Francia a partire dal XVI secolo: patrimonio che si incrementa soprattutto attraverso il deposito legale, ma anche tramite donazioni e acquisti. Al fine di consentire la fruizione a un'utenza

più estesa, attualmente gran parte del posseduto è digitalizzato e inserito in BN-OPALE PLUS (opere a stampa e audiovisivi) e BN-OPALINE (collezioni specializzate) consultabili tramite web <http://www.bnf.fr> o <http://gallica.bnf.fr>: cataloghi elettronici che affiancano quelli cartacei storici, a stampa o manoscritti. Anche lungo il corridoio perimetrale del livello *Rez-de-jardin* si aprono dieci sale di lettura, tre delle quali dedicate rispettivamente alle ricerche bibliografiche, agli audiovisivi e ai libri rari, le restanti suddivise per materia. Ovviamente diversa, non solo da un punto di vista quantitativo, la biblioteca che i re di Francia avevano a disposizione a Versailles: certo la diffusione della cultura e l'accesso all'informazione, sia pure nel rispetto della salvaguardia del materiale, non rientravano fra le preoccupazioni dei sovrani prima della rivoluzione del 1789, né ha senso un confronto fra le tipologie. L'accostamento fra le biblioteche sorge spontaneo soltanto in rapporto all'evidente parallelo tra l'evoluzione di un paese e del concetto di biblioteca e di cultura nei secoli, mentre la ricerca della bellezza resta immutata, sia pure in relazione ai canoni appartenenti a ciascuna epoca e al concetto di relatività valido in ogni tempo.

✉ girometti@cirsfid.unibo.it



LIBRERIA LEDI
INTERNATIONAL BOOKSELLER

UN SERVIZIO PERSONALIZZATO DI QUALITÀ A BIBLIOTECHE, CENTRI DI RICERCA ED UNIVERSITÀ DAL 1935

PressDisplay

by NewspaperDirect

Il nuovo servizio offerto da **Libreria Ledi** in esclusiva in Italia che permette di consultare online più di 250 quotidiani di 55 nazioni in 30 lingue



library.pressdisplay.com permette la lettura online tramite pc, portatili, tablet, dalla biblioteca o in remoto.



- Accesso istantaneo alle edizioni correnti di quotidiani di tutto il mondo
- Ricerca di parole chiave sul full text
- Possibilità di usare dei segnalibri e di condividere le informazioni
- Accesso via riconoscimento IP
- Archivio di almeno 14 giorni per ogni titolo
- Un valido supporto per arricchire la multiculturalità della vostra biblioteca virtuale
- Possibilità di effettuare un periodo di prova gratuito

www.internationalbookseller.com/pd.htm



@lla tua biblioteca®
puoi trovarci **tutto**
tranne la **noia**

nessuna
censura

@lla tua biblioteca®



@lla tua biblioteca®
cregono le idee

@lla tua biblioteca®
piace
creocere
con te



l'italiano
che mi
serve

@lla tua biblioteca®



lo stesso
pianeta

@lla tua biblioteca®

un viaggio
di scoperte

@lla tua biblioteca®



risorse
in rete

@lla tua biblioteca®



advocacy
e advocates

@lla tua biblioteca®

a.i.b. notizie 2005

per la campagna

@lla tua biblioteca®

<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>